

## Il Sole 24 Ore Dicono di Noi

349375f6-01ef-47c0-bfe7-6d15a55e9354

### Oltre 500 mila posti grazie a investimenti sul software

Andrea Biondi

Mettere in capo politiche per convogliare una maggiore quantità di investimenti dall'estero anche sull'industria del software. Anche perché «per il solo settore del software, che rappresenta il pilastro della digitalizzazione per tutte le imprese, si stima, a fronte di una crescita degli investimenti, un incremento del Pil tra 1 e 2 punti percentuali entro i prossimi cinque anni». Inoltre «introducendo decontribuzioni per ogni lavoratore con competenze Stem assunto, l'industria del software potrebbe creare circa 500mila nuovi posti di lavoro altamente qualificati nei prossimi tre anni, tutti occupati da professionisti formati e residenti in Italia». A dirlo è Pierfrancesco Angeleri, presidente di **Assosoftware**, l'associazione aderente a Confindustria che rappresenta i produttori di software per aziende, professionisti e Pa. L'obiettivo è aumentare la consapevolezza sulla bontà della spinta su una filiera che con oltre 26.200 aziende, 300mila lavoratori e un fatturato di 62,8 miliardi nel 2023 (+17,4% rispetto al 2022), si conferma una colonna portante dell'industria digitale. Eppure il suo peso sul Pil italiano (3%) è ancora distante dai vertici europei, come la Francia che sfiora il 7% secondo i numeri messi in fila a novembre con la prima edizione della ricerca dell'Osservatorio Software & Digital Native Innovation del Politecnico di Milano, realizzata proprio con **Assosoftware**.

L'associazione dei produttori di software segnala come punto di partenza - di questo invito al governo a far sì che possano muoversi più investimenti esteri verso il settore - le stime ufficiali della Banca d'Italia, secondo le quali nel 2024 l'Italia ha attirato investimenti esteri per un totale di 178 miliardi di euro, in netto aumento rispetto ai 117 miliardi dell'anno precedente.

«I dati Bankitalia - sottolinea Angeleri - evidenziano un cambiamento nella capacità di attrarre investimenti dall'estero che segna una svolta significativa per il Paese. Tuttavia è fondamentale che questi investimenti non riguardino solo i settori "tradizionali", ma anche quelli maggiormente innovativi, in grado di trainare la nostra economia e generare benefici diffusi per tutto il sistema produttivo nazionale, composto per oltre il 90% da Pmi e microimprese». È necessario però «uno sforzo corale coinvolgendo tutti gli attori, dalla politica al mondo imprenditoriale. Solo attraverso una collaborazione consapevole possiamo cogliere questa straordinaria opportunità e trasformare l'Italia nella "Silicon Valley" d'Europa, attirando nuovi investimenti e dando impulso alla competitività delle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

